QN ECONOMIA & LAVORO
Dir. Resp.: Paolo Giacomin
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 1940000: da enti certificatori o autocertificati
06-MAR-2018
da pag. 20
foglio 1 / 2
Superficie: 46 %

L'industria 4.0 ha fame di nuovi profili

Tante imprese non riescono a trovarli

«Il segreto è una formazione digitale»

Il nuovo presidente di Assolavoro Alessandro Ramazza, fa leva sulla rete di 2.500 sportelli delle agenzie. «La migliore tutela è la competenza. Più collegamenti tra scuola e lavoro».

Claudia Marin
■ ROMA

DALL'INIZIO dell'anno e fino a fine marzo si stima saranno attivati 1,2 milioni contratti di lavoro, secondo il Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con Anpal. Nel 25% dei casi si prevedono difficoltà nell'individuare figure professionali in linea con le richieste delle imprese. Un paradosso beffardo e per nulla nuovo quello del *mismatch*, che rischia di diventare più rilevante per via della quarta rivoluzione industriale, che porta con sé un'obsolescenza delle competenze sempre più rapida, con una richiesta di figure professionali nuove.

Come affrontare il nodo? Come tentare di superare la strozzatura tra profili e competenze?

«Grazie al contatto quotidiano con le aziende di tutti i settori - esordisce Alessandro Ramazza, nuovo presidente di Assolavoro, l'Associazione delle Agenzie per il lavoro - le nostre strutture riescono a intercettare in anticipo la domanda sia di profili, sia di competenze nuove. E attraverso FormaTemp, tutto finanziato con risorse private, formano oltre 200mila persone l'anno con tempestività, stretto collegamento al mondo del lavoro, precisi obblighi di placement».

Quanta parte della formazione erogata è per le tecnologie 4.0?

«Oggi in almeno un corso di formazione su due, organizzato da una Agenzia per il lavoro, sono previsti moduli legati al digitale. Le prime esperienze di percorsi collegati all'industria 4.0, tuttavia, risalgono al 2012. Negli anni la lavorazione su isole robotiche, la simulazione 3D, fino ai più recenti Digital Manifacturing e Virtual Ergonomics, per fare alcuni esempi, hanno avuto una crescita continua e spesso repentina».

Quanti tra i lavoratori somministrati sono giovani?

«Su più di 440mila persone che mensilmente lavorano con le Agenzie, con tutti i diritti, tutte le tutele e la retribuzione prevista per il lavoro dipendente, oltre la metà ha meno di 34 anni. E anche le qualifiche vanno complessivamente crescendo. E questo è ancor più vero per i contratti di apprendistato con le Agenzie per il lavoro: il 36% delle qualifiche finali degli apprendistati attivati è relativo a *high skill*».

Come si può ridurre ulteriormente il mismatch tra domanda e offerta di lavoro?

«Valorizzando quanto già esiste e funziona: gli oltre 2.500 sportelli delle Agenzie per il lavoro sono una vera e propria infrastruttura sociale in grado di offrire gratuitamente tutti i servizi per chi cerca una occupazione. Rispondendo alle esigenze formative con tempestività e flessibilità: i corsi a catalogo sono un modo vecchio e inadatto di fare formazione. L'obbligo di placement previsto nel nostro settore, inoltre, sarebbe un utile strumento da adottare per tutta la formazione finanziata. E poi scuola e lavoro devono avere collegamenti più forti e migliori».

Rafforzando l'alternanza?

«L'alternanza scuola lavoro è necessaria e occorre rafforzarla di certo. In questo le Agenzie hanno avuto e potranno avere sempre più il ruolo di "facilitatori". Più in generale occorre puntare di più sugli Istituti tecnici superiori. In Germania ogni anno completano questi studi 800mila giovani, in Italia non arriviamo a 10mila. E la richiesta da parte delle aziende invece continua a salire».

I contratti proposti, tuttavia, sono sempre più spesso a tempo...

«La migliore tutela, nel mercato del lavoro attuale, è da tempo legata alle competenze e all'aggiornamento costante delle stesse. Per questa ragione le politiche attive hanno una funzione sempre più centrale. Il primo obiettivo deve essere un lavoro dignitoso, con la giusta retribuzione e le tutele tipiche del lavoro dipendente. È quello che fanno le Agenzie per il Lavoro, anche prosciugando in parte il lavoro sommerso o sottotutelato. Il 15% di chi ha un lavoro con le Agenzie proviene da esperienze di lavoro irregolare o comunque senza garanzie. E poi, è bene sottolineare che anche nel 2017 gli assunti a tempo indeterminato da parte delle Agenzie sono aumentati ulteriormente».

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Paradosso del 25% Caccia a nuovi posti

Secondo la rete delle agenzie un'impresa su 4 che vuole assumere ha difficoltà a trovare la figura adatta per il posto che vorrebbe occupare

Su 440mila occupati la metà è under 34

Sono soprattutto giovani coloro che mensilmente trovano un contratto presso le Agenzie. Su 440mila occupati totali, oltre la metà ha meno di 34 anni

Gli istituti tecnici chiave del successo

Meglio puntare sugli istituti tecnici superiori. In Germania ogni anno circa 800mila giovani hanno un diploma professionale, in Italia sono solo 10mila

IN ARRIVO 1,2 MILIONI CONTRATTI

Nella foto piccola Alessandro Ramazza, presidente di Assolavoro

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE